

La disciplina Ue

Elettrodomestici, obiettivo durata ricambi per almeno sette anni più semplice rimediare ai guasti

CARLO GRAVINA

Con l'entrata in vigore dal 1° marzo in tutti i 27 paesi dell'Ue del "diritto alla riparazione" (right to repair), l'Europa fa un considerevole balzo in avanti a sostegno dell'economia circolare che, tra le varie cose, punta a implementare l'ecosostenibilità del comparto produttivo. Con il termine diritto alla riparazione si intende concedere l'opportunità, a chi acquista elettrodomestici di largo consumo, di effettuare una riparazione e di non essere costretti, per mancanza di pezzi di ricambio, a rottamare un prodotto seminuovo e comprarne un altro.

Obsolescenza programmata
Uno dei "nemici" che la normativa intende scongiurare è l'obsolescenza programmata. È ormai parere unanime che gli elettrodomestici, a partire da televisori e lavatrici, abbiano un periodo di vita inferiore a quello che avevano venti o trenta anni fa. Alla base di questa durata più limitata nel tempo, si nasconde spesso una vera e propria strategia produttiva che, citando la Treccani, prevede di «suscitare nei consumatori esigenze di accelerata sostituzione di beni tecnologici o appartenenti ad altre tipologie». Questo avviene anche attraverso l'utilizzo di materiali poco resistenti, e che quindi influiscono in maniera determinante sulla durata del bene, o con processi di progettazione che di fatto rendono impossibile riparare l'elettrodomestico. Al cliente finale, quindi, non resta altro da fare che disfarsi del "vecchio" prodotto e di acquistarsene uno nuovo.

La normativa
Proprio per evitare che ciò accada con regolarità, il regolamento Ue 2021/341 in vigore dal 1° marzo impone a tutti i produttori attivi nel mercato europeo di immettere sul mercato elettrodomestici in grado di essere riparati. Questo significa poter reperire i pezzi di ricambio per tanto tempo, avere i manuali necessari a effettuare gli interventi di riparazione, ma anche l'obbligo di costruire elettrodomestici che possono essere aggiustati. Spesso, infatti, capita che per poter intervenire sul pezzo guasto il tecnico sia costretto a un tipo di lavoro complicato, per cui alla fine il conto da pagare per l'intervento diventi così salato che convenga comprare un prodotto nuovo.

Quali elettrodomestici

La normativa approvata da Bruxelles prevede l'obbligo di progettare seguendo standard ecocompatibili i seguenti prodotti: "server e prodotti di archiviazione dati, motori elettrici e variatori di velocità, apparecchi di refrigerazione, sorgenti luminose e unità di alimentazione separate, display elettronici (anche televisori), lavastoviglie per uso domestico, lavatrici per uso domestico, lavasciuga biancheria per uso domestico e apparecchi di refrigerazione con funzione di vendita diretta". Affinché tutti questi prodotti possano essere riparabili, è obbligatorio garantire pezzi di ricambio, manuali d'installazione e software necessari ad aggiornare i prodotti.

Entrando più nello specifico, il Regolamento 2021/341 impone che i pezzi di ricambio dovranno essere disponibili sul mercato europeo per un periodo non inferiore ai 7 anni. Per quanto riguarda gli apparecchi di refrigerazione, i pezzi di ricambio devono essere garantiti per 7 anni, ma le guarnizioni delle porte dovranno essere disponibili per non meno di 10 anni. Stesso periodo di reperibilità di 10 anni anche per lava-

Il dettaglio delle regole

trici e lavasciuga domestiche e per le lavastoviglie domestiche. Per alcuni componenti, il cui accesso è limitato a tecnici riparatori professionisti, i pezzi di ricambio devono essere presenti sul mercato per 7 anni. La normativa, però, prevede altri due aspetti fondamentali. Il primo riguarda i tempi entro cui i pezzi di ricambio dovranno essere messi a disposizione dei tecnici. Il regolamento specifica che la consegna deve essere effettuata tassativamente entro 15 giorni lavorativi. Secondo aspetto: i ricambi devono essere sostituiti con strumenti comunemente disponibili e senza la necessità di arrecare danni permanenti all'apparecchio.

Le incognite
Il nuovo regolamento rappresenta un passo in avanti importante, ma ci sono aspetti da migliorare. Questo, almeno, è quello che rivendicano le principali associazioni che da anni si battono in favore del diritto alla riparazione e contro lo spreco generato dall'obsolescenza programmata (tutte le informazioni sul sito www.repair.eu). Tra le principali criticità sottolineate, una riguarda i prodotti che sono stati esclusi. Il regolamento, infatti, si applica ai nuovi modelli di elettrodomestici immessi sul mercato europeo ma non ai computer portatili (laptop) e agli smartphone, categorie da molto tempo sotto i riflettori proprio per i diversi casi di obsolescenza programmata. Tra gli altri punti sotto osservazione, i tempi di consegna, 15 giorni lavorativi, considerati troppo lunghi ma anche il fatto che le parti di ricambio saranno disponibili solo per i riparatori professionisti e non per chiunque voglia provare a effettuare un intervento. C'è poi anche la questione legata ai manuali di riparazione. La normativa consente di limitare l'accesso ai testi dei nuovi elettrodomestici lanciati sul mercato per i primi due anni di vita del prodotto. Fattore, quest'ultimo, che rischia di restringere molto il numero degli operatori abilitati a effettuare la riparazione. Altro argomento spinoso, quello dell'aggiornamento software. Il regolamento in vigore dal 1° marzo non impone ai produttori di continuare ad aggiornare i software per l'intero ciclo di vita del prodotto. Considerando che gli elettrodomestici sono sempre più connessi a Internet, è inevitabile che questo aspetto possa diventare un elemento di criticità nel corso degli anni.

Le etichette energetiche

Dal 1° marzo sono cambiate le etichette energetiche che classificano gli elettrodomestici. Tante le novità, la più importante riguarda la classificazione, ritenuta ora più adeguata a rappresentare i nuovi elettrodomestici. Ci sarà sempre una scala di valori che va dalla lettera A alla G, ma scomparirà il simbolo "+" che spesso si associava alla lettera A. Diventano, inoltre, più stringenti i criteri di classificazione per cui un elettrodomestico fino al 1° marzo inserito nella fascia A+++ può rientrare ora nella categoria B. Fino al 30 novembre le nuove etichette saranno affiancate a quelle precedenti.

Il consumo specifico

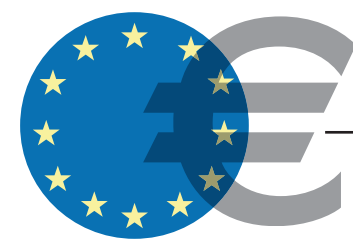
Nella nuova etichetta ci sono diversi adeguamenti nei metodi di calcolo, per cui i valori possono differire di molto tra prodotto e prodotto. Per esempio, il consumo energetico delle lavatrici nell'etichetta attuale è calcolato in base all'utilizzo annuale, mentre nella nuova etichetta è calcolato su 100 cicli di lavaggio (stesso discorso per lavastoviglie e asciugatrici). Per i televisori, la formula è stata modificata per tenere maggiormente conto del consumo dei componenti interni. I frigoriferi, invece, riportano il consumo annuo mentre per le lampadine il consumo si riferisce a 1.000 ore di utilizzo.

Il codice Qr

Sulle nuove etichette energetiche compare anche il Qr code (Quick Response Code). Inquadrare il simbolo con il proprio smartphone, consentirà ai consumatori di ottenere ulteriori informazioni sull'elettrodomestico. I dati a disposizione saranno più dettagliati e riguarderanno specificamente il prodotto che si sta esaminando. Tutte le informazioni degli elettrodomestici sono contenute nel registro europeo delle etichette energetiche (Eprel). Con il passare dei mesi, il numero dei dati disponibili continuerà ad aumentare.

Le illustrazioni dettagliate

Le nuove etichette non sono solo una guida per risparmiare energia e denaro. Per alcuni elettrodomestici, infatti, le etichette forniscono anche informazioni sull'impatto ambientale dei prodotti, per esempio relative al rumore emesso durante l'utilizzo e in merito al consumo d'acqua. Su ogni etichetta, quindi, potranno trovarsi delle illustrazioni (pittogrammi) tipiche del prodotto in questione, che consentiranno ai consumatori di poter fare una scelta più informata anche in chiave di un'economia più attenta all'ambiente.



I DANNI
100
miliardi di euro

il costo dell'obsolescenza programmata per i cittadini europei ogni anno

ALCUNI ESEMPI

- La lavatrice, acquistata solo 6 anni fa, presenta un difetto e il pezzo necessario per ripararla è troppo caro
- La spazzola dell'aspiratore è troppo usurata e sembra insostituibile
- Il telecomando del televisore non funziona più ed è impossibile ripararlo
- Cartucce di stampanti mezza piene date per vuote. In questo modo il proprietario del dispositivo era obbligato a comprare cartucce nuove originali
- Dispositivi dotati di batteria progettate per durare pochi mesi

I rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche in Italia nel 2020

13° Rapporto annuale del Centro di coordinamento Raee

365.897	le tonnellate di rifiuti raccolte
+22.000	tonnellate rispetto al 2019 (+6,35%*)
6,14 kg	la raccolta media pro capite (+7,7%*)
81%	rifiuti proviene dai centri di raccolta comunali
200.000	i ritiri gestiti
551	missioni al giorno (+3,3%*)

*: variazione rispetto al 2019

TUTELA DELL'AMBIENTE